

50 mila firme per abrogare la riforma Moratti

Il Manifesto

27-04-2006

di **BRUNO MORETTO***

La proposta di legge popolare per una buona scuola della Repubblica ha raggiunto le 50.000 firme necessarie alla presentazione. Dalla proposta l'esigenza di una nuova stagione per la scuola pubblica. Io credo che il prossimo Governo funzionerà se si libererà dalla sindrome Berlusconi, se riuscirà ad esercitare il suo ruolo e se avrà dietro di sé il consenso e lo stimolo della società reale, dei cittadini che vivono ogni giorno le contraddizioni del presente.

Le preferenze di voto risentono di una molteplicità di influssi, la recente campagna elettorale è stata certamente condizionata da quelli ideologici. La scuola è una delle questioni che può fare uscire il prossimo Governo dalle secche della contrapposizione degli apparati di potere.

Le riforme Moratti hanno visto svilupparsi un'ampia opposizione sociale sicuramente maggioritaria nel paese. La sirena delle tre I si è scontrata con la realtà del calo delle risorse e della decadenza della scuola pubblica. Gli ultimi 5 anni sono stati devastanti: gli interventi del precedente Governo hanno avuto come risultato quello di ridimensionare il compito che la Costituzione assegna alla scuola statale di formare le nuove generazioni in un luogo formativo laico e pluralista.

La politica indiscriminata di tagli alla scuola pubblica statale e l'aumento dei finanziamenti alla scuola privata, l'introduzione di una riforma che tende a ridurre l'istituzione scuola ad un servizio minimo di diretta emanazione familiare, hanno messo in gravi difficoltà le scuole e le famiglie.

Genitori, insegnanti e studenti hanno manifestato in piazza e resistito dentro le scuole. Ma hanno fatto molto di più: in questi mesi si è sviluppata una proposta di riforma che ha lo scopo di rilanciare la scuola statale come motore dello sviluppo sociale del paese. Sono sorti in tutta Italia oltre 80 Comitati promotori di una legge di iniziativa popolare per una buona scuola per la Repubblica. Tale legge si propone i seguenti obiettivi: prima di tutto abrogare la controriforma Moratti per rimettere al centro del sistema scolastico la scuola della Repubblica, statale, laica e pluralista, con l'obbligo scolastico a 18 anni, con non più di 22 alunni per classe, basata sull'integrazione e educazione interculturale, su programmi moderni e condivisi, sull'unicità e pari dignità delle funzioni docente, sulla partecipazione alla gestione della scuola, sull'autovalutazione.

Perno della legge è il rispetto dell'art. 33 che vieta il finanziamento pubblico alle scuole private onde garantire alla scuola statale risorse certe e adeguate pari al 6% del Pil. La legge, inoltre, si propone di garantire nidi d'infanzia e scuola dell'infanzia statale per tutti con l'ultimo anno obbligatorio, il soddisfacimento delle richieste di tempo pieno elementare con due insegnanti contitolari, il tempo prolungato nella scuola media, un biennio superiore unitario con un triennio di indirizzo e attività di laboratorio in tutte le discipline. Solo una scuola riformata, che sappia tenere uniti il sapere e il saper fare può affrontare il problema della dispersione scolastica che pone l'Italia agli ultimi posti fra i paesi sviluppati per numero di diplomati e risultati del processo di apprendimento.

E' quindi fondamentale l'abrogazione della legge 53 e l'avvio di una nuova stagione di risorse condivise.

I Comitati promotori hanno già raccolto in un mese e mezzo le 50.000 firme necessarie per presentare la proposta di legge, di cui oltre 10.000 a Bologna.

Ma non si fermeranno consapevoli che solo la dimostrazione della grande partecipazione e attenzione che hanno i cittadini per il futuro di una scuola pubblica per tutti e di tutti può invertire la tendenza che si è evidenziata negli ultimi 10 anni.

Il mondo della scuola ha preso in mano il suo futuro e non delegherà più a nessuno il potere di intervenire dall'alto.

Sta nelle potenzialità di questo movimento superare le 100.000 firme. Il movimento si aspetta molto dal nuovo Governo nazionale.

Per esempio che si volti pagina e che si rimetta al centro dell'azione pubblica i diritti dei cittadini ad avere la disponibilità di una scuola statale di qualità, laica e pluralista, basata sulla libertà di insegnamento, diffusa ed omogenea su tutto il territorio nazionale.

Solo una scuola con queste caratteristiche potrà sviluppare una politica di reale integrazione della nuova immigrazione, solo la scuola della Repubblica potrà impedire lo sviluppo dei ghetti e delle barriere culturali fra i cittadini.

Solo la scuola pubblica statale reinvestita del compito costituzionale di formare le nuove generazioni perché siano in grado di diventare cittadini consapevoli della società globale della conoscenza potrà permettere al nostro paese di mantenere il ruolo che compete alla nostra storia e alla nostra tradizione culturale.

*(segretario del Comitato bolognese Scuola e Costituzione)